

## ECONOMIA

# Fiat a Cisl e Uil: pronti a rivedere i nostri piani

● Marchionne incontra Bonanni e Angeletti e li rassicura: «Nessun impianto italiano sarà chiuso» ● Non indica però cifre e modelli ● Tutto è rinviato al 30 ottobre quando si terrà il Cda

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Tante promesse, ma nessuna cifra e nessun nuovo modello. Due ore di faccia a faccia "segreto" nella sede romana del Lingotto per rassicurare i sindacati firmatari degli accordi, in difficoltà dopo l'ufficializzazione della rottamazione del piano Fabbrica Italia. Escono «rinfrancati» Bonanni, Angeletti e Di Maulo. Ma più di buoni intenti («nessuna chiusura di stabilimenti»), incassano ben poco. Ci si aspettava almeno l'annuncio degli investimenti sul Suv a Mirafiori, un segnale fondamentale per tutta Torino. E invece nemmeno questo è uscito dalla bocca di Sergio Marchionne. Sbarbato, assennato a causa del jet-lag, il manager canado-abruzzese agli astanti è sembrato «sereno» e «determinato». Neanche le battute sull'infelice uscita su Firenze («città piccola e povera») l'hanno scomposto: ha ribadito la versione che vuole «quelle frasi riportate scorrettamente, incollate senza contesto».

La prima promessa è dunque quella di «nessuna chiusura per i quattro stabilimenti in Italia». Si spinge un po' più in là il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella, che accompagnava Angeletti: «Non ci saranno né chiusure, né ridimensionamenti, né esuberi. Per nessuna ragione, ha detto Marchionne, quindi non ci saranno contraccolpi sui livelli occupazionali».

La seconda, più che una promessa, appare una presa di tempo. «La revisione dei progetti è in corso di perfezionamento e verrà resa nota nell'incontro del 30». In realtà però l'incontro con i sindacati avverrà dopo il Consiglio di amministrazione e la *conference call* con gli analisti finanziari sulla trimestrale del gruppo. I sindacati verranno dunque informati per ultimi, a giochi fatti e decisioni prese. Non un buon viatico per chi voleva «convincere Marchionne della necessità di cambiare idea» e si diceva pronto «a rimettere tutto in discussione nel caso di investimenti non all'altezza».

Ieri infatti nessun accenno è stato fatto a cifre di investimento (rispetto ai 20 miliardi promessi e al miliardo realmente sborsato) e nuovi modelli da mettere in produzione per sostituire i vecchi in via di pensionamento nei vari stabilimenti (Idea e Mito a Mirafiori; Bravo, Delta e Giulietta a Cassino; vecchia Punto a Melfi). «La transizione è destinata a durare perché il mercato è il terzo incomodo - racconta Beppe Farina, segretario generale della Fim Cisl - Abbiamo fatto una panoramica sulle condizioni di mercato: Marchionne ritiene che per il 2013 e anche parte del 2014 non ci saranno miglioramenti significativi, ma noi prima di chiedere di ammortizzatori aspettiamo il 30 ottobre».

Pure il capitolo auto elettrica, con l'ospitata del ministro Clini a Pomigliano di lunedì, si scopre essere poco praticabile. «Più che di auto elettrica, abbiamo parlato di sostegno alla ricerca - spiega Farina - e di come il governo debba sostenere le esportazioni, unico mercato in aumento, e la strada è quella della riduzione del peso fiscale».

...  
**La Cgil esclusa dal vertice Camusso: «Nuova strategia industriale? Siamo alla fantasia al potere»**

Al tavolo, come al solito, non era stata invitata la Cgil. Se Susanna Camusso usa l'arma del sarcasmo («Un nuovo piano industriale per Fiat? Siamo alla fantasia al potere»), più duro è Giorgio Airaud della Fiom: «Se invece di incontrare di nascosto e lontano dai lavoratori Marchionne, Fim, Uilm e Fismic fossero andati a Mirafiori, saprebbero che da giorni agli enti centrali è ripartita l'attività sul piccolo e grande suv, prodotti insufficienti a garantire da soli l'occupazione».

#### BOTTA E RISPOSTA CON SQUINZI

Critico anche il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, che agli ex iscritti alla sua organizzazione dice: «Se è vero, valuto positivamente» lo scongiurato pericolo di chiusure, aggiungendo però: «Ci sono molti annunci in questi giorni, io preferirei più cose concrete, non di-

#### QUOTE FIAT IN EUROPA



Autovetture ferme nei piazzali della Fiat Sata di Melfi FOTO ANSA

mentichiamo - ha osservato - che si era anche parlato di 20 miliardi di investimenti per il piano Fabbrica Italia, di cui poi si è persa traccia». Secca la replica del lingotto: «Ci stupisce che a Squinzi sia sfuggito che dall'aprile del 2010, quando la Fiat aveva annunciato i 20 miliardi di investimenti, la situazione economica sia profondamente peggiorata. Forse le sue industrie non ne hanno risentito, ma tutte le altre attività sì», definendo «polemica fine a se stessa» quella «del presidente di Confindustria».

L'incontro con i sindacati è arrivato nel giorno dei nuovi, bruttissimi, dati sulle immatricolazioni in Europa. Il gruppo Fiat a settembre registra un calo del 18,5% delle immatricolazioni, soprattutto a causa del mercato italiano le cui perdite (-25,7 per cento) sono sensibilmente maggiori rispetto alla media europea.

f [www.autostrade.it](http://www.autostrade.it)

TUTOR ATTIVO PER CONTROLLO VELOCITÀ

controllo elettronico della velocità con sistema tutor

**LA PASSIONE DI MUOVERE IL PAESE. NELLA SICUREZZA.**

- Abbiamo inventato e sviluppato il Tutor, che in Italia salva centinaia di vite l'anno.
- Abbiamo garantito più sicurezza, grazie alla copertura della nostra rete autostradale con asfalto drenante.
- Proteggiamo ogni vostro viaggio con più di 10.000 professionisti.

gruppo Atlantia **autostrade** per l'italia

## Varate le nuove semplificazioni I Verdi: c'è una norma che salva l'Ilva

La nuova ondata di semplificazioni darà un'importante contributo al rispetto degli impegni assunti a livello comunitari per la riduzione degli oneri amministrativi gravanti su cittadini e imprese». Con un iter che il premier, Mario Monti, si augura «possa avere un percorso parlamentare spedito». Tempi rapidi invocati anche da Confindustria che promuove il testo (-1% di inefficienza della Pa - dice il Centro studi - corrisponde ad un incremento del Pil dello 0,9%) ma avrebbe preferito la rapidità di un decreto. Ma un problema già si pone: alcune norme - dice il Garante per la protezione dei dati personali - sono «in contrasto con la direttiva europea». Dunque l'auspicio è che il Parlamento «possa correggere il testo». Critiche anche dai Verdi che tra le righe del provvedimento individuano una norma Salva-Ilva: «Siamo semplicemente allibiti - dice il presidente dei Verdi, Angelo Bonelli - perchè nel ddl è spuntata anche una norma salva-Ilva. Pretendiamo che il governo ed in particolare i ministri Clini e Passera diano spiegazioni su una norma "ad aziendam"». Il provvedimento - spiega Palazzo Chigi - interviene su costi valutati in 3,7 miliardi a carico di cittadini e imprese. Ma i risparmi effettivi saranno noti non ora, ma solo in sede di attuazione. Tra le norme ci sono «alcuni utili interventi per rendere la vita più semplice per i cittadini». Come, ad esempio, il cambio di residenza e dichiarazione per la tassa dei rifiuti nello stesso contesto. C'è poi il rilascio da parte degli Atenei delle certificazioni dei titoli di studio anche in lingua inglese. Inoltre con il Dure (documento unico di regolarità contributiva) «viene preso atto anche che un'azienda ha un credito (nei confronti dell'erario) e lo può compensare».